

## LAUDATO SÌ

## Autostrada ed ecologia integrale

Il Gruppo diocesano «Laudato sì» e l'Ufficio diocesano della Pastorale Sociale e del Lavoro organizzano per il giorno 22 gennaio, alle 16.30 presso l'oratorio di Piadena, un incontro dal titolo: «Autostrada Cremona-Mantova: tra i sì e i no un discernimento comune alla luce della Laudato Sì». Si tratta di un momento di confronto e approfondimento per approfondire la conoscenza dell'Enciclica di Papa Francesco «Laudato sì» e riflettere – alla luce del Magistero papale sui temi ambientali – su una questione che interpella direttamente i territori. «Con in filigrana questo messaggio – spiegano gli organizzatori – cerchiamo una risposta alle domande: "Cosa vuol dire prendersi cura della casa comune? Come farlo? Quale idea di sviluppo abbiamo per il nostro territorio?"».

Alla luce dell'Enciclica, durante la serata si entrerà nel merito del dibattito sulla la costruzione dell'autostrada Mantova-Cremona. La proposta rappresenta primo momento di un dialogo aperto sulle prospettive e sulle sfide che anche sul territorio richiede la cura della casa comune, nello spirito dell'ecologia integrale, sperimentando un momento di cittadinanza attiva.

Vista la situazione sanitaria, per accedere all'incontro è necessario presentare il Green Pass, indossare la mascherina FFP2 e rispettare il distanziamento.

## L'impegno dei giovani in una rubrica tv

Il Giorno del Signore presenta «Giovani?» in collaborazione con la redazione di Terza Pagina il giornale online nato al Liceo Vida

Dall'edizione di questa settimana, in onda sui media diocesani e in tv su Cremona1 e TelePace, il notiziario Giorno del Signore ha trasmesso la prima puntata della nuova rubrica intitolata «Giovani?», che ha visto come protagonisti i ragazzi del gruppo degli scout dell'oratorio di San Bernar-

do, intervistati dai redattori di Terza Pagina, il giornale online che ogni settimana pubblica notizie grazie al lavoro di 20 studenti del liceo Vida di Cremona guidati dal professor Patrizio Pavesi.

«Giovani?» nasce grazie alla collaborazione con la testata giornalistica TeleRadio Cremona Cittanova e l'Ufficio Comunicazioni Diocesane di Cremona: «È giusto e doveroso che le nuove generazioni si possano mettere in gioco, non si possono accusare di pigrizia se non gli si dà la possibilità di mettersi in gioco – afferma Riccardo Mancabelli, incaricato per la pastorale delle Comunicazioni sociali – e posso dire che ho visto un impegno forte accompa-



Un'immagine dalla prima puntata di «Giovani?»

gnato da una grande determinazione». Qualità che i giovani collaboratori di Terza Pagina mettono alla prova confrontandosi con un percorso che li avvicina al mondo del lavoro, e in particolare ad un set-

tore delicato come quello della comunicazione. Il professor Patrizio Pavesi, coordinatore del progetto, ricorda che «quello che viene trasmesso è solamente la punta dell'iceberg del lavoro che è stato fatto. Per raggiun-

gere un buon risultato è stato necessario imparare a muoversi sul campo, superando la timidezza dell'intervista fino a saper gestire una registrazione ed un montaggio televisivo. Il guadagno formativo è incalcolabile, anche se manca ancora un po' di «sicurezza giornalistica», ma sono sicuro che col passare del tempo arriverà in maniera naturale».

Il servizio dei ragazzi di Terza Pagina accompagneranno la stagione del Giorno del Signore raccontando altri incontri con gruppi e associazioni di giovani che, insieme, fanno esperienze di impegno nel volontariato, nella cultura, nella spiritualità... (L.M.)

Studenti e famiglie sono chiamati a decidere di avvalersi di una disciplina rivolta a tutti. Le ragioni di una scelta che fa conoscere il patrimonio di valori che fonda la società

# Nell'ora di religione a scuola di dialogo

In classe il confronto con le nostre radici, le diverse identità, le domande di senso

DI CLAUDIO RASOLI

Senza pericolo di smentita si può tranquillamente affermare che il Cristianesimo ha influenzato e continua a influenzare la cultura occidentale: senza una minima nozione di che cosa sia il Vangelo e la storia che è nata da esso, infatti, come si potrebbero comprendere la maggior parte delle opere d'arte, dei capolavori della letteratura e della poesia, di tante correnti filosofiche, di imponenti architetture? Anche chi rifiuta il messaggio di Gesù, per forza di cose deve tenerne conto, vista la miriade di intellettuali e pensatori che lo hanno trattato, approfondito e a volte anche avversato.

Conoscere la religione cristiana, dunque, significa avvicinarsi con più facilità a quella cultura che ha modellato la nostra società, i suoi valori, le sue tradizioni, il suo modo di concepire l'uomo. Ecco perché risulta importante che, al momento di iscrivere i propri figli ad un nuovo ciclo scolastico, la famiglia scelga di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. Non importa se i genitori siano più o meno credenti, più o meno praticanti: l'importante è che credano nella cultura, in quei valori nati dall'esperienza religiosa e che sono stati determinanti nell'aiutare l'uomo a scoprire l'invulnerabilità della propria dignità, la sacralità della propria libertà di coscienza, la sua responsabilità dinanzi al Creato. Gli insegnanti di religione non sono dei catechisti e non vengono mandati a fare proselitismo: sono uomini e donne, preparati, quasi



## DOCENTI

## Tanti laici in cattedra

I docenti di religione sul territorio diocesano sono 157. Nelle scuole dell'infanzia sono 22, tutti laici e 3 di loro sono di ruolo. Nella scuola primaria, invece, sono in totale 67, di cui una è una religiosa, mentre gli altri sono tutti laici e 17 tra loro sono di ruolo. Da considerare che nelle scuole elementari e dell'infanzia, l'insegnamento è affidato anche a docenti titolari di classe o sezione riconosciuti idonei dall'ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica. Nelle scuole statali questi docenti sono circa 150. Alle scuole medie il numero dei docenti è pari a 35 (di cui 6 di ruolo e 10 sacerdoti). Alle superiori, infine, sono 33 gli insegnanti di religione, e di questi ben 12 sono di ruolo e 10 sacerdoti.

tutti laici, spesso padri o madri di famiglia, che credono fortemente che il pensiero cristiano possa essere un valore aggiunto per tutti. L'ora di religione, inoltre, è una vera e propria scuola di dialogo che permette di conoscere le altre religioni, quell'itinerario compiuto da tanti popoli alla ricerca del mistero della vita, di un'oltre che possa dare spessore e speranza al quotidiano. Questa disciplina, infine, consente di affrontare certi temi che inevitabilmente affiorano nel cuore dei ragazzi: il senso della vita e della morte, il significato del dolore, la ricerca della bellezza, il desiderio di felicità. Soprattutto in questo tempo di pandemia, dove maggiormente l'uomo si riconosce fragile e

smarrito, un confronto sereno e costruttivo non tanto sul «come», ma sul «perché» della vita, appare quanto mai necessario. Per le famiglie cremonesi l'insegnamento della religione cattolica resta ancora una scelta più che maggioritaria, nonostante l'aumento di studenti di altre fedi e la secolarizzazione sempre più imperante. Nell'anno scolastico 2020/2021, infatti, gli avventisti sono stati il 77,72%: su una popolazione scolastica totale di 45.714 unità ben 35.529 hanno seguito l'ora di religione. Rispetto al 2018/2019 si registra un lieve calo del 2,13%: due anni fa, infatti, la percentuale degli studenti di che hanno scelto l'insegnamento della religione cattolica era il 79,85%.

## PERCHÉ SÌ

## Oltre il «programma» e le critiche vuote

DI PASQUALE LOSAPIO \*

Non dimentichiamo che «i popoli che alienano la propria tradizione e, per mania imitativa, violenza impositiva, imperdonabile negligenza o apatia, tollerano che si strappi loro l'anima, perdono, insieme con la fisionomia spirituale, anche la consistenza morale e, alla fine, l'indipendenza ideologica, economica e politica. Un modo efficace di dissolvere la coscienza storica, il pensiero critico, l'impegno per la giustizia e i percorsi di integrazione è quello di svuotare di senso o alterare le grandi parole. Che cosa significano oggi alcune espressioni come democrazia, libertà, giustizia, unità? Sono state manipolate e deformate per utilizzarle come strumenti di dominio, come titoli vuoti di contenuto che possono servire per giustificare qualsiasi azione» (Papa Francesco, *Frattelli Tutti*, n° 14).



Le parole del Santo Padre descrivono, oggi più che mai, l'importanza e il valore dell'insegnamento della religione cattolica: parlarne oggi significa ricollocare, al centro dell'esperienza scolastica, la crescita dei ragazzi e delle ragazze, la loro formazione umana e non il completamento di un programma. Molte sono le critiche rivolte alla «materia», vista quasi come un'azione colonialistica della Chiesa italiana; molti sono i tentativi di «moti rivoluzionari» del nome. Una sola è la certezza: riscoprire la cultura di un popolo per accrescere la cultura personale, caratterizzata sia dallo sviluppo di un punto di vista critico della realtà sia dalla capacità di fare scelte libere, responsabili e consapevoli. Lo Stato, infatti, riconosce sia il valore della cultura religiosa sia i principi del cattolicesimo come parte integrante del patrimonio storico culturale del popolo italiano, e potremmo aggiungere anche europeo. Il vero problema è l'enorme ignoranza religiosa sia tra i credenti sia tra i laici, ancora oggi presente, che porta molti a parlare per sentito dire e non per conoscenza.

Quando agli studenti si prospetta un percorso didattico basato sulla conoscenza, sul confronto, sull'apertura al mondo, staccandosi dai fondamentalismi, partendo dal fondamento (che è Cristo), i loro volti si illuminano, la loro partecipazione aumenta, la loro crescita e la scoperta delle espressioni come democrazia, libertà, giustizia e unità cominciano ad assumere significati non più manipolabili dalla moda del momento o dal «fan tutti così». L'ora di religione diventa, quindi, spazio per il confronto, momento di riflessione sulle domande della vita, valorizzando le relazioni e le esperienze di vita. Decidere di avvalersi dell'insegnamento vuole dire scegliere di parlare di antropologia, sociologia, teologia, etica, cittadinanza. Sorge spontanea una domanda: perché privarsene?

\* insegnante di religione

## I dati del territorio

Nelle scuole superiori presenti sul territorio diocesano gli avventisti all'ora di religione nel 2020/21 sono stati il 75,45%. Se i centri professionali hanno registrato percentuali altissime (96,07%), i licei sono restati leggermente sopra la media generale (77,91%), mentre si è assistito a un brusco calo negli istituti tecnici (67,31%) e in quelli professionali (59,20%). Nella scuola dell'infanzia la percentuale è arrivata al 81,21%, nella primaria è scesa al 78,21%, mentre nella secondaria di primo grado – ovvero le scuole medie – la percentuale si è attestata al 77,08%. In media il 35% degli studenti di origine straniera ha scelto di seguire la disciplina.



## Cittadini con uno sguardo libero

Una coppia di genitori riflette sui motivi per cui scegliere con convinzione di non privare i figli di questa opportunità

Iscrivere i nostri figli all'ora di religione è stata una scelta naturale, un'importante occasione formativa per la loro crescita e per arricchirli riguardo alle nostre radici e alla nostra cultura cristiana. È importante sottolineare che l'ora di religione non sia «catechismo», ma un'opportunità per approfondire il rapporto che si instaura nella sto-

ria tra Dio e l'uomo e per capire le varie religioni del mondo. Ciò è dimostrato anche dal fatto che spesso si iscrivono all'ora di religione bambini e ragazzi appartenenti a confessioni diverse da quella cristiana, proprio per migliorare il loro processo d'integrazione. L'ora di religione, infatti, permette di approfondire, ascoltare e capire culture diverse dalla propria. Questo perché si sviluppa l'educazione al dialogo, alla tolleranza, al rispetto degli altri. Valori che la società del giorno d'oggi sta mettendo sempre più in ombra. Riteniamo che, frequentando l'ora di religione, i nostri figli possano avere una maggiore consapevolezza di quello che è il Cristianesimo. A scuola, infatti, si

apprende la storia del nostro passato attraverso le conoscenze, le tradizioni e i perché. La religione non è qualcosa di estraneo, ma fa parte di questo cammino storico. Guardandoci attorno, possiamo notare ovunque tracce di questo nostro passato religioso, e ciò consente di dare ai nostri figli l'opportunità di avere una visione più ampia e completa della vita. Ecco perché abbiamo scelto di far frequentare l'ora di religione ai nostri figli: è una materia che incrementa la cultura generale, che permette di arricchire il loro sapere e di costruire una competenza religiosa. Il secondo motivo di questa nostra scelta è dettato dal fatto che frequentare l'ora di religione

permette ai nostri figli di confrontarsi sui temi religiosi con i propri pari, imparando a rispettare opinioni e fedi diverse dalle loro. Terzo motivo, riteniamo che le conoscenze religiose permettano di leggere in modo chiaro e corretto il fenomeno religioso, promuovendo anche lo sviluppo della competenza di una cittadinanza responsabile e quindi di sapersi relazionare in modo adeguato anche nell'ottica di una società multiculturale e religiosa. Tutto questo permetterà ai nostri figli di rapportarsi in modo consapevole e rispettoso sia nei confronti di credenti di altre fedi sia nei confronti dei cristiani stessi. Coniugi Fappani